

Novena  
a Gesù Nazareno

Protomonastero  
Clarisse Cappuccine Napoli

*Testi a cura di*

sr. M. Rosa Lupoli osccap

sr. Pia M. Scrima osccap

*Finito di stampare nel mese di febbraio 2018*

Soluzioni Grafiche - Napoli

081 449006

## NOVENA A GESÙ NAZARENO NOTIZIE STORICHE

L'immagine che noi monache Clarisse Cappuccine di Napoli veneriamo, s'ispira alla statua di Nostro Padre Gesù Nazareno, vestito con un abito viola e broccati d'oro, con le mani legate da una corda e con una corona di spine fissata su capelli veri. La statua vuole riprodurre la scena della Passione quando Pilato dopo aver interrogato Gesù lo porta fuori nel pretorio e lo presenta al popolo dicendo: "Ecco l'uomo".

Il divin Redentore è colto in un momento storico e solenne della sua vita: non ha uno sguardo maestoso ma umile e sereno, rivolto in basso ma allo stesso tempo cosciente di quanto gli sta accadendo.

Gesù Nazareno, meglio conosciuto come il Cristo di Medinaceli, si trova nella meravigliosa Basilica di Nuestro Padre de Medinaceli nel centro di Madrid, oggi affidata ai padri Cappuccini, dove è molto venerato ed è protagonista di una spettacolare processione il Venerdì santo, durante la quale viene omaggiato anche da un rappresentante della Casa reale di Spagna e da tanti devoti, alcuni con le catene ai piedi, lungo le strade madrilene (cfr. [www.archimadrid.es/jesusmedinaceli](http://www.archimadrid.es/jesusmedinaceli)).

Questa devozione ha alle spalle una lunga e meravigliosa storia.

Nel 1600 la statua lignea di Gesù Nazareno, alta m 1,73, opera di un artista savigliano, viene donata alla chiesa dei Cappuccini che si trovava a Mamora, città marocchina fortificata appartenente alla Spagna, insieme ad altre immagini sacre. Il 26 aprile 1681 la fortezza di Mamora fu assediata e conquistata nei giorni successivi da un esercito di Mori del re Muley Ismail, che presero in ostaggio, oltre ai prigionieri, le immagini sacre trovate in chiesa e le portarono a Mequinez, alla corte del re.

Le immagini subirono oltraggi di ogni genere e la statua di Gesù Nazareno fu addirittura gettata in un letamaio, fino a quando un frate laico, fra Pedro de Los Angeles dei padri Trinitari Scalzi, in virtù del suo carisma, chiese il riscatto di sette immagini sacre in cambio di sette mori, che il re avrebbe potuto scegliere tra i prigionieri catturati dagli spagnoli con la condizione che il religioso sarebbe stato bruciato vivo se non avesse tenuto fede all'accordo. Il re accettò a patto che il frate trovasse il denaro corrispondente al peso della statua che era di legno massiccio. Al momento del peso bastarono 30 monete d'oro che il re Carlo II aveva inviato per il riscatto, a simbolo dei 30 denari con cui Giuda aveva venduto Gesù.

Da quel momento la statua fu considerata miracolosa dai cristiani ma accese l'ira dei musulmani che volevano incendiare la città. Una terribile peste fece

strage nella città e i musulmani si disinteressarono della statua, ritenendola riscattata dai 30 denari.

Così le statue furono portate a Ceuta dove, al termine di una solenne processione, furono collocate nel Real Convento dei Padri Trinitari Scalzi e si cantò il Te Deum di ringraziamento; il tutto avvenne il 28 gennaio 1682. Da Ceuta le statue furono inviate ad Algeiras e da lì al convento dei Trinitari Scalzi di Siviglia e vi rimasero fino alla fine di luglio. Nella seconda quindicina di agosto le statue arrivarono a Madrid dove ricevettero solenni festeggiamenti in riparazione delle offese subite dai Mori.

A tutte fu posto il santo scapolare con una croce celeste e rossa dei Trinitari Scalzi e la statua di Gesù Nazareno fu posta sull'altare principale.

Il 6 settembre ci fu una solenne processione alla presenza dei Reali di Spagna durante la quale il Divino Redentore operò numerosi miracoli sugli infermi presenti. In seguito la statua di Gesù Nazareno rimase nella chiesa dei Trinitari fino al 1835. Dopo altri trasferimenti finalmente fu costruita dal duca di Medinaceli, per interessamento dell'Arciconfraternita della Schiavitù, una cappella dove la statua fu custodita sempre dai Trinitari. Nel 1890, a seguito delle soppressioni religiose, la cappella con Gesù Nazareno fu affidata ai Cappuccini che avevano perso tutti i loro conventi e che ancora oggi ne conservano e diffondono il culto.



Statua di Nostro Padre Gesù Nazareno, in Madrid

## DEVOZIONE NEL NOSTRO MONASTERO

Il primo diffusore della devozione a Gesù Nazareno fu p. Eusebio del Santissimo Sacramento, trinitario, che estese il culto in tutti i domini spagnoli e poi, a raggiera, negli altri Stati europei: Germania, Italia, Ungheria, Polonia fin nelle Indie Occidentali, attraverso copie della scultura, quadri, stampe e medaglie.

Agli inizi del 1700 si può far risalire la nascita della devozione al quadro di Gesù Nazareno nel nostro Monastero "S. Maria in Gerusalemme".

Secondo un'antica testimonianza, le monache, avendone avuta per caso notizia, desiderarono conoscere meglio tale devozione e la introdussero nel Monastero dopo aver ottenuto dalla chiesa di S. Carlo alle Quattro Fontane dei Trinitari Scalzi in Roma, una riproduzione su tela e un libretto con le notizie.

L'immagine che noi veneriamo rappresenta Gesù con un volto sereno e con uno sguardo trasfigurato, circumfuso di luce, rivestito di un abito rosso ma senza lo scapolare dei Trinitari, e con le mani legate. Ordinariamente è inserito in una cornice che reca incisi i segni della Passione.

In occasione della Rivoluzione partenopea del 1799 si ottenne di poter esporre pubblicamente la sacra effigie nella nostra chiesa e fu fatto un solenne triduo a opera soprattutto della madre M. Cristina Moli-

gnani e di p. Ignazio da Napoli cappuccino, volto a scongiurare la pace nel Regno di Napoli.

Da allora, soprattutto con l'opera instancabile di sr. Agata Ferrari, la festa di Gesù Nazareno, celebrata la III domenica di luglio, assunse un tale livello di solennità, con decreto della congregazione dei Riti, "che si sceglievano ogni anno esimi oratori per far esaltare le grazie che ogni giorno si ottenevano dalla sacra effigie, non solo nella città e nel Regno di Napoli ma anche all'estero: in Polonia, Russia e Germania".

La data della festa è rimasta immutata per due secoli fino a pochi decenni fa quando, a seguito della riforma liturgica del Vaticano II, il giorno è stato cambiato; nell'anno giubilare del 2000 noi monache Cappuccine abbiamo stabilito un ulteriore trasferimento alla II domenica di Quaresima, ritenendo i testi liturgici di questo giorno più consoni. In tale domenica infatti la Chiesa ci invita a contemplare il volto trasfigurato di Cristo, che si avvia al suo mistero di morte e risurrezione pasquale.

"Il fatto che questa devozione sia stata tanto divulgata è dovuto agli innumerevoli miracoli che Cristo, nostro Redentore, ha operato attraverso questa santa immagine, i quali miracoli non è possibile riferire tutti. Basti dire per ora che non si troverà un tipo di difficoltà dalla quale, molte volte, non siano stati li-



berati i suoi devoti, tribolazione nella quale non abbia dato consolazione né infermità che con la sua invocazione non sia cessata. Risplende particolarmente nel cambiare i cuori induriti e nel convertire i peccatori dai loro vizi”. (p. Eusebio, 1705).

E noi monache possiamo testimoniare che, nel corso dei secoli, il “nostro” Gesù Nazareno ha operato numerose grazie per tutti coloro che si sono rivolti, con fede, alla sua intercessione presso il Padre di ogni misericordia.

E per questo, da sempre, la festa di Gesù Nazareno viene preceduta da una novena di preparazione fatta di preghiera, meditazione dei momenti della Passione di Gesù, e pratiche sacramentali come la confessione e la comunione eucaristica.



NOVENA  
A GESÙ NAZARENO

PREGHIERA INTRODUTTIVA  
PER TUTTI I GIORNI

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dal Salmo 27 (26)

<sup>1</sup> *Di Davide.*

Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?  
Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?

<sup>7</sup> Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!  
<sup>8</sup> Il mio cuore ripete il tuo invito:  
«Cercate il mio volto!».  
Il tuo volto, Signore, io cerco.

<sup>9</sup> Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.  
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

<sup>10</sup> Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,  
ma il Signore mi ha raccolto.

<sup>11</sup>Mostrami, Signore, la tua via,  
guidami sul retto cammino,  
perché mi tendono insidie.

<sup>12</sup>Non gettarmi in preda ai miei avversari.  
Contro di me si sono alzati falsi testimoni  
che soffiano violenza.

<sup>13</sup>Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.

<sup>14</sup>Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

PRIMO GIORNO  
LA CATTURA DI GESÙ

Preghiera introduttiva pg. 12

*Dal Vangelo secondo Giovanni*

18, 1-5a

<sup>1</sup>Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. <sup>2</sup>Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. <sup>3</sup>Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. <sup>4</sup>Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». <sup>5</sup>Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!».

*Non c'è bisogno di Giuda. Il suo peccato è inutile. Le pianificazioni, le attese del traditore s'infrangono contro la muraglia invalicabile della libertà di Cristo, che va al sacrificio perché lui stesso l'ha voluto, in obbedienza al Padre, e non perché alcun vero uomo potesse costringerVELo con la forza o con l'inganno. Addolora il pensiero che abbia usato il segno più dolce dell'amicizia come strumento di odio.*

**Gesù Nazareno**, ti chiediamo di rimanere tra i tuoi amici anche quando i tuoi progetti conducono alla croce e al fallimento. Non permettere che ti abbandoniamo o ti tradiamo. Fa' che in quell'ora risuoni in noi la tua voce: «Chi cerchi? Sono io!».

PREGHIERA A GESÙ NAZARENO pg. 27

SECONDO GIORNO  
GESÙ DIFENDE I SUOI DISCEPOLI

Preghiera introduttiva pg. 12

*Dal Vangelo secondo Giovanni*

18, 5b-11

<sup>5b</sup>Vi era con loro anche Giuda, il traditore. <sup>6</sup>Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. <sup>7</sup>Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». <sup>8</sup>Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», <sup>9</sup>perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». <sup>10</sup>Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. <sup>11</sup>Gesù allora disse a Pietro:

«Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

*I discepoli, impauriti dall'arrivo dei soldati e delle guardie, si rifugiano presso Gesù. Egli è la loro sicurezza e sanno che con lui non accadrà loro nulla di male. Infatti vedono questa accozzaglia cadere l'uno sull'altro, come legna secca, non appena il Maestro si fa avanti e li interroga. Poi però egli cede e si lascia prendere. Tuttavia ha ancora un gesto di autorità, non per sé ma a vantaggio dei discepoli, affinché siano liberi un giorno di scegliere. Infatti essi hanno dimenticato gli annunci della passione e non vogliono morire. Tutti, abbandonato, scapparono.*

**Gesù Nazareno**, ti chiediamo di seguirti non solo sull'onda dell'entusiasmo e della commozione, ma soprattutto quando prendi la via della croce, affrontando l'ignoto e l'odio del mondo, e di rispondere sì al tuo invito.

PREGHIERA A GESÙ NAZARENO pg. 27



TERZO GIORNO  
GESÙ VIENE LEGATO  
E CONDOTTO DA ANNA

Preghiera introduttiva pg. 12

*Dal Vangelo secondo Giovanni* 18, 12-14

<sup>12</sup>Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono <sup>13</sup>e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. <sup>14</sup>Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

*Violenza inutile quella che si scaglia contro Gesù. Non sono loro che lo prendono, è lui che si offre. Sarebbe tutto sprecato, tutto inutile, spade, bastoni e corde, se lui non volesse. Pensano di averlo sotto controllo solo perché gli hanno legato le mani e s'illudono che a condurlo siano loro.*

**Gesù Nazareno**, rappresentato con le mani legate, donaci di comprendere che, pur fermato dalla violenza degli uomini, sei più che mai libero per un amore che sembrerà scandalo e follia. Facci entrare in questo amore!

PREGHIERA A GESÙ NAZARENO pg. 27

QUARTO GIORNO  
GESÙ VIENE INTERROGATO DA ANNA

Preghiera introduttiva pg. 12

*Dal Vangelo secondo Giovanni*

18, 19-24

<sup>19</sup>Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. <sup>20</sup>Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. <sup>21</sup>Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». <sup>22</sup>Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». <sup>23</sup>Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». <sup>24</sup>Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

*Nel cuore della notte Gesù si trova legato e solo di fronte ad Anna, suocero di Caifa, che era stato sommo sacerdote e, pur non essendo in carica, godeva di grande autorità. Con astuzia quest'uomo cerca d'indagare le intenzioni del maestro e Gesù risponde, con dignitosa franchezza, che vengano ascoltati quelli che*

*hanno udito le sue parole. Di scatto una guardia lo schiaffeggia; così inizia una violenza che proseguirà sempre più forte. Lo schiaffo lo umilia ed esprime il vuoto della ragione; Gesù al contrario tratta chi lo ha percosso con dignità.*

**Gesù Nazareno**, non stancarti mai di venirci a cercare e di riconsegnarci ogni giorno la libertà del nostro consenso al tuo amore incondizionato.

PREGHIERA A GESÙ NAZARENO pg. 27

QUINTO GIORNO  
GESÙ DAVANTI A PILATO

Preghiera introduttiva pg. 12

*Dal Vangelo secondo Giovanni*

18, 28-32

<sup>28</sup>Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. <sup>29</sup>Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». <sup>30</sup>Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». <sup>31</sup>Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra

Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». <sup>32</sup>Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

*Pilato non sembra voler avallare le decisioni di quei sudditi turbolenti; ne conosce la malizia e l'invidia esasperata verso Gesù. Dinanzi a un'accusa generica che essi portano, egli ribatte che questa non può riguardare l'autorità romana, che ha lasciato agli ebrei la facoltà di dirimere le loro questioni religiose. Allora i capi del popolo danno un'improvvisa svolta al processo e chiedono la condanna a morte di Gesù, confermando le predizioni che lui aveva fatto sul modo in cui sarebbe morto: crocifisso!*

**Gesù Nazareno**, che a volte riesci più gradito al potere civile piuttosto che a quello religioso, facci accogliere le dolorose e imprevedute situazioni della vita, che sono provocate da quelli che riteniamo più vicini a noi.

PREGHIERA A GESÙ NAZARENO pg. 27

SESTO GIORNO  
GESÙ È INTERROGATO DA PILATO

Preghiera introduttiva pg. 12

*Dal Vangelo secondo Giovanni*

18, 33-38

<sup>33</sup>Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». <sup>34</sup>Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». <sup>35</sup>Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». <sup>36</sup>Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». <sup>37</sup>Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». <sup>38</sup>Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna».

*Pilato interroga Gesù sull'unica ragione che potrebbe allarmare Roma, chiedendo se lui fosse il re dei Giudei. Gesù vuole sapere se la domanda di Pilato ha un signi-*

*ficato religioso o politico. Pilato a sua volta continua a interrogarlo per dargli la possibilità di difendersi. Ma le parole di Gesù lo sorpassano, comunicando il mistero dell'incarnazione a una mente pagana che, se da un lato vuole esercitare la giustizia, dall'altro non è interessata alla verità fino a mettere in questione la sua carriera.*

**Gesù Nazareno**, fa' che la verità che sei venuto a rivelarci abiti i nostri giorni e le nostre opere, trasformando la nostra vita.

PREGHIERA A GESÙ NAZARENO pg. 27

SETTIMO GIORNO  
GESÙ VIENE FLAGELLATO  
E CORONATO DI SPINE

Preghiera introduttiva pg. 12

*Dal Vangelo secondo Giovanni*

19, 1-6

<sup>1</sup>Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. <sup>2</sup>E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. <sup>3</sup>Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

<sup>4</sup>Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». <sup>5</sup>Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

<sup>6</sup>Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa».

*Pilato spera di ammorbidire le posizioni degli avversari facendo flagellare Gesù. Ottiene invece un nuovo martirio per il divino prigioniero. Gesù flagellato è l'innocente che paga per tutti. L'innocente, che per noi si è fatto peccato ed è stato trattato da peccato, tanto da essere sfigurato, diventa oggetto di divertimento e derisione da parte dei soldati, con la pantomima della coronazione di spine.*

**Gesù Nazareno**, tu lasci fare, non reagisci, permetti che gli uomini ti sfigurino, perché in quel volto gli uomini possano ritrovare la forza di tornare ad avere gli stessi sentimenti tuoi, abbandonando ogni odio e violenza.

PREGHIERA A GESÙ NAZARENO pg. 27

OTTAVO GIORNO  
PILATO CERCA DI LIBERARE GESÙ

Preghiera introduttiva pg. 12

*Dal Vangelo secondo Giovanni*

19, 7-11

<sup>7</sup>Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo questa Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

<sup>8</sup>All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. <sup>9</sup>Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. <sup>10</sup>Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». <sup>11</sup>Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

*Pilato ha con supponenza ammonito Gesù di avere il potere di metterlo in libertà e il potere di metterlo in croce. Gesù gli replica che, in realtà, l'esito sarà uno solo ed è già previsto e tracciato dal Padre, che nella morte del Figlio compie il suo progetto salvifico ben più "alto" della semplice esecuzione capitale a cui pensa il procuratore romano.*



**Gesù Nazareno**, facci capire che la tua morte, decisa da altri, è segno di vicinanza alla nostra realtà umana del vivere e del morire, e diviene anche principio di trasfigurazione e liberazione della nostra mortalità con la successiva risurrezione.

PREGHIERA A GESÙ NAZARENO pg. 27

NONO GIORNO  
GESÙ É CONDANNATO A MORTE  
E CROCIFISSO

Preghiera introduttiva pg. 12

*Dal Vangelo secondo Giovanni*

19, 12-19

<sup>12</sup>Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». <sup>13</sup>Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. <sup>14</sup>Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». <sup>15</sup>Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifigilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo

altro re che Cesare». <sup>16</sup>Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù <sup>17</sup>ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, <sup>18</sup>dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. <sup>19</sup>Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei».

*Tutti gli espedienti e le difese maldestre di Pilato s'infrangono contro l'odio assassino dei capi del popolo, che devono eliminare Gesù perché non incasellabile e continuamente fuori controllo. Alla fine lo consegna ai Giudei perché lo crocifiggano. Tuttavia nessuno potrà togliergli la cocente coscienza di non aver potuto esercitare la giustizia, cedendo alla propria debolezza e alla paura di perdere la sua carica.*

**Gesù Nazareno**, che finché hai avuto voce hai voluto essere luce per tutti, disperdi le tenebre del mio cuore e donami che la tua verità, la tua umiltà siano in me beata fiducia nella tua forza, che allora vince quando tu sei innalzato sulla croce e attrai tutto a te, anche me.

PREGHIERA A GESÙ NAZARENO pg. 27

PREGHIERA  
A GESÙ NAZARENO

Dolcissimo Gesù Nazareno,  
che riveli il tuo volto  
a chi ti cerca con sincerità,  
rinsalda la nostra fede  
nel mistero della tua passione  
e Risurrezione.

Donaci un cuore docile  
che accolga la tua misericordia  
che è da sempre.

Liberaci da tutte le nostre angosce  
e nelle necessità presenti  
consolaci e accordaci  
la grazia che ti chiediamo.

Gloria al Padre...